

Dopo secolari dissidi, in un piccolo borgo romagnolo si riscopre il rapporto...

## Rinascere comunità

Vivere e far vivere la Parola è un metodo pastorale molto semplice ma estremamente efficace. La testimonianza che qui riportiamo ne racconta gli effetti: in un ambiente in cui ogni speranza di accordo sembrava svanita rifiorisce un cristianesimo comunitario che guarda al di là della propria cerchia e si mette a servire gli « ultimi ».

a cura della Redazione

Siamo di Portico di Romagna, un borgo medioevale arroccato su di un colle a 35 Km. da Forlì, con circa 500 abitanti, fino a qualche anno fa divisi fra loro in due fazioni religiose per un'antica e dolorosa tradizione. Per sanare questo secolare dissidio, che fomentava odi e rancori tra le famiglie, a nulla erano serviti gli interventi dei Vescovi e persino di Papi. E come se questa piaga non bastasse, nel dopoguerra i cristiani con una certa preparazione, formati dall'Azione Cattolica, emigrarono verso le grandi città in cerca di miglior lavoro e al loro posto vennero gli abitanti della vicina campagna, quasi tutti imbevuti di comunismo.

*In tale ambiente è ben comprensibile che i parroci non resistevano a lungo e con molta difficoltà nel 1973 il Vescovo riuscì a trovare un sacerdote disposto a vivere tra noi. Era il 2 dicembre di quell'anno quando il Vescovo ce lo presentò dicendogli tra l'altro: «Ti affido in modo particolare i poveri, i vecchi, i malati, i bambini...», come per dire a tutti di non perdere il tempo con i tradizionali litigi, ma di occuparci degli ultimi.*

### La fine di antichi litigi

*Era appena iniziata la novena dell'Immacolata, la più grande festa del paese, alla quale tutti prendono parte per soddisfare ad una antichissima tradizione.*

*In quell'anno udimmo risuonare in chiesa parole nuove: ci sembrò di scoprire — come per la prima volta — tutta la bellezza del cristianesimo. Gesù divenne come di casa tra noi: lo potevamo incontrare nel Vangelo, nel fratello — in ogni fratello, anche nel tradizionale nemico — nella gerarchia della Chiesa, nell'Eucaristia. E quello che più ci impressionava era che nasceva tra noi un rapporto nuovo: ci sentivamo legati gli uni agli altri, fatti una sola famiglia.*

*Ed anche Maria ci apparve in una luce nuova, più bella e più vicina a noi: fanciulla, sposa, madre, vedova, tutta di Dio e tutta per noi; nostro modello e nostra via alla santità.*

*In chiesa fu messa una lavagna dove mensilmente si scriveva una frase della Scrittura, presa come norma per la nostra vita di ogni giorno. Era una nuova avventura, perché non sapevamo fino a quel momento che la Parola di Dio potesse entrare così concretamente nella vita quotidiana e trasformare anche il dolore in amore.*

*Non vedevamo più nelle persone che incontravamo gli appartenenti a questo o a quel partito politico o gli aderenti a questa o a quella fazione religiosa. Ogni tanto si riaccendeva qualche polemica, ma ormai c'erano persone dalle due parti che sapevano smorzare i risentimenti e avviare le cose in modo che tutti ne fossero contenti.*

*Pian piano ci siamo accorti poi che il nostro parroco aveva tanti amici tra i sacerdoti: ma erano più che amici, perché tra loro si volevano veramente bene come fratelli. Alcuni di noi vollero conoscere più a fondo l'esperienza della loro vita, e così comprendemmo un po' cos'è l'amore vero, che sa servire nell'umiltà. Ci sembrò che la Madonna fosse passata a Portico di Romagna e avesse ricostruito tra noi la famiglia con la delicatezza che le è propria, senza rimproverare nessuno, ma mettendoci tutti nell'amore.*

*Adesso anche noi, fatti partecipi di quel dono di Dio che è l'unità, dovevamo metterci più coscientemente al lavoro: venendo incontro al-*